



«FONDARE
UN'AZIENDA
È COME
MASTICARE
VETRO
GUARDANDO
L'ABISSO»

È l'imprenditore più innovativo d'America.
In Silicon Valley è considerato quasi una divinità.
La mente più estrosa e controversa del XXI secolo.
L'uomo che ci porterà su Marte («Non sarò felice fino a che non lo farò»)
Il suo patrimonio supera 70 miliardi di dollari.

Storia di **Elon Musk**

«FA QUELLO CHE VUOLE.
È SPIETATO. NIENTE È IMPOSSIBILE PER LUI.
NON È PROGRAMMATO PER FALLIRE»

Pioniere dell'auto elettrica, la sua Tesla ha triplicato il valore di mercato in meno di un anno. Lancia navicelle spaziali: con la sua Space X ha mandato due astronauti americani sulla Stazione spaziale internazionale.

È la prima volta che un'azienda privata conquista lo spazio.

È ossessionato dall'intelligenza artificiale: con la sua Neuralink studia lo sviluppo di interfacce cervello-macchina. E mentre voi state leggendo queste righe, lui sta annunciando al mondo che potremo sentire la musica direttamente con il cervello. Imprenditore visionario, genio invasato che si è lanciato nella missione più ambiziosa della storia dell'umanità (quella di portarci su Marte), icona pop, Elon Musk può essere paragonato, per il suo incredibile successo a Steve Jobs, Henry Ford o Bill Gates.

La sua storia è piena di storie.

A 8 anni ha già letto un'enciclopedia. A 12 ha già sviluppato un videogioco. A 20 anni può spendere solo un euro al giorno, a 27 grazie all'invenzione di PayPal è già milionario. Oggi è il Ceo di 5 aziende tra le più innovative del Pianeta (SpaceX, Tesla, Solar City, Neuralink, Boring Company). Ha 6 figli. Il suo patrimonio supera quello di Warren Buffett e si aggira intorno a 72 miliardi di dollari. «La mia idea innovativa non cresce nella prospettiva di quanti soldi si guadagnano, ma nasce invece su cosa può portare cambiamenti alle persone».





Elon Musk

è nato nel 1971 a Pretoria, capitale amministrativa del Sudafrica,

a un'ora di macchina da Johannesburg. Sono anni agitati da tensione e violenze e lo spettro dell'*apartheid* rimane presente per tutti i primi anni della sua vita. "Fin dalla prima infanzia meditavo di scappare, sognavo un luogo che gli permettesse di esprimere la sua personalità. Vedeva l'America nella sua forma più stereotipata, come il luogo dove realizzare i suoi sogni" scrive Ashlee Vance in *Elon Musk. Tesla Space X e la sfida per un futuro fantastico* (Hoepli), uno dei pochi giornalisti a cui Elon ha permesso di osservare i meccanismi interni del suo mondo (vedi box a pag. 27). Figlio di un ingegnere e di una modella, Elon Musk è il primo di tre fratelli. L'aspetto più sorprendente del suo carattere da bambino è la passione per la lettura. Aveva sempre un libro in mano. Leggeva anche 10 ore al giorno, due libri ogni weekend. «A un certo punto avevo letto tutti i libri della biblioteca scolastica e di quella del quartiere. Poi ho iniziato a leggere l'*Encyclopedia britannica*. È stato utilissimo. Ti rendi conto che c'è tutto un mondo là fuori» ha raccontato a Vance.

«ALLA MIA
MORTE VORREI
LASCIARE
IL MONDO
PENSANDO
CHE L'UMANITÀ
ABBIA
UN FUTURO
LUMINOSO»

L'illuminazione per la sua vita e la sua impresa gli arrivò con la *Guida galattica per gli autostoppisti*,

il capolavoro di Douglas Adams. «Perché quel libro mi ha insegnato che nella vita le cose più difficili da trovare sono le domande giuste da porsi». I suoi inizi sono da manuale: il padre ingegnere gli trasmette l'amore per la tecnologia, da bambino Musk ama la fantascienza e i computer. A 10 anni, vede un Commodore per la prima volta e se ne innamora. Il computer di Elon arrivò con 5 Kb di memoria e un manuale sul linguaggio di programmazione Basic. «In teoria ci volevano 6 mesi per seguire tutto il corso» ricorda Elon nella sua biografia. «Ma io mi sono fissato, non ho dormito per tre giorni e l'ho completato. Mi sembrava la cosa più affascinante che avessi mai visto».



L'infanzia di Musk non è felice.

I genitori si separano. Lui decide di andare a vivere con il padre. Elon non parlerà mai di quegli anni ma, scrive Vance: «È evidente che quegli anni trascorsi con il padre sono stati segnati da esperienze terribili». Intanto a scuola è vittima del bullismo.

«Le gang mi inseguivano per tutta la scuola e mi picchiavano a sangue, poi tornavo a casa ed era uno schifo anche lì. Era tutto orribile»

A 12 anni, dimostra già un grande spirito di intraprendenza. In poco tempo crea due videogame e li vende. Consegna i giornali al mattino, compravende azioni della Borsa sudafricana («Ero riuscito a triplicare il mio capitale quando decisi di lasciar perdere perché non mi piaceva»).

A 17 anni Musk lascia il Sudafrica.

È diretto in Canada. Durante le interviste ha sempre dato due spiegazioni. Versione breve: poteva usare il Paese come tappa intermedia grazie alle sue origini canadesi. Versione più complessa: voleva evitare di arruolarsi nell'esercito perché sarebbe stato costretto a partecipare al regime dell'*apartheid*.

Arrivato in Canada si iscrive all'Università di Kingston, nella provincia dell'Ontario, si paga gli studi con un lavoro part time e ha a disposizione meno di un euro al giorno. Ma ha talento da vendere. Nel 1992, dopo due anni

alla Queen's, Musk vince una borsa di studio per l'University of Pennsylvania. Si iscrive a un corso di laurea doppio: in Economia e in Fisica. Nell'estate del 1994 fa il suo primo viaggio in America con il fratello Kimbal. Affittano un'auto e girano i dintorni di San Francisco, ma non appena ha l'occasione fa due stage. «Di giorno lavorava al Pinnacle Research Institute di Los Gatos, una startup molto strombazzata in cui un'équipe di scienziati aveva allo studio nuove tecniche per usare gli ultracondensatori come fonte di energia nei veicoli elettrici e ibridi (...). Di sera lavorava in Rocket Science Games, una startup di Palo Alto che voleva creare i videogiochi più avanzati della storia usando come supporto fisico il cd, più capiente delle cartucce» si legge nella biografia. Torna in Silicon Valley per due estati di fila e poi, dopo la doppia laurea, si trasferisce sulla West Coast. Si iscrive a un dottorato in Scienza dei materiali e Fisica a Stanford, ma la leggenda narra che dopo due giorni si ritira perché trova irresistibile il richiamo di Internet.

Con il fratello Kimbal fonda l'azienda Zip2, una versione ingegnosa e primitiva di Google Maps o Yelp. In più interviste Elon ha raccontato di questo periodo. «Non avevamo soldi. Affittammo un ufficio minuscolo a Palo Alto per 200 dollari al mese e comprammo dei futon che trasformammo in divani letto: di giorno erano una specie di spazio riunioni, di notte ci dormivamo. Per fare la doccia andavamo all'associazione Ymca, a pochi isolati. Tirammo avanti così per molto tempo, fino a quando trovammo un finanziatore». Quella prima impresa ha molto successo e molto in fretta. Zip2 viene venduta a Compaq nel 1999 per 307 milioni di dollari. Musk ricava 22 milioni, che investe tutti nella sua nuova startup. A questo proposito ha raccontato:

«Avrei potuto con i miei primi soldi comprare un'isola delle Bahamas e vivere di rendita, ma quello che più mi interessa è costruire nuove aziende»

“L'exploit della vendita attira l'attenzione di molti investitori.

Il fondo Sequoia Capital versa 17 milioni di euro per permettere a Musk di creare X.com, una banca online, che presto cambierà nome in PayPal”. Dopo aver investito tutto il suo patrimonio, Musk passa il tempo a costruire il miglior team possibile (poi ribattezzato “PayPal Mafia”), si fonde con Confinity (startup fondata da Peter Thiel e Max Levchin, che sta lavorando a un sistema di pagamenti simile) e da qui, per una lunga serie di motivi, viene fatto fuori. Nel febbraio 2002, Paypal si quota in Borsa e, prima della fine dell'anno, viene venduta a eBay per un miliardo di dollari. Musk intasca 114 milioni in azioni. “La vita delle startup, che paragonava a *mangiare vetro scrutando nell'abisso*, gli era però diventata intollerabile, e così la Silicon Valley. Gli sembrava di vivere in una fiera di settore dove tutti lavoravano nelle aziende di tecnologia e parlavano solo di finanziamenti, Ipo e soldi da guadagnare” scrive Ashlee Vance.



Elon Musk

decide di allontanarsi dal Web e di lasciare il segno nello spazio.

La sua nuova sfida nasce a giugno 2002 e si chiama SpaceX. Progetta e produce razzi spaziali (il Falcon 1 e il Falcon 9) “low cost”, riutilizzabili ma affidabili quanto quelli della Nasa, in aggiunta a una capsula per le persone (battezzata Dragon). Dopo anni di prove, lanci falliti e tentativi, il 30 maggio 2020, il razzo Falcon 9 della SpaceX si è staccato dalla rampa 39A e ha portato a termine la sua spinta. La navetta, la prima privata, si è diretta verso la Stazione Spaziale Internazionale, con a bordo i due astronauti Bob Behnken e Douglas Hurley. Per la prima volta dalla fine del programma Shuttle, gli Usa riportano astronauti in orbita dal suolo americano e sanciscono l'indipendenza dalla Russia. Tuttavia lo spirito di Space X resta quello di una startup della Silicon Valley. Intanto a luglio 2020 Tesla Motors, la casa automobilistica che produce mezzi elettrici alimentati con le batterie, guidata da Elon, raggiunge cifre record. Ha centrato il quarto trimestre

consecutivo in utile. Utile: 104 milioni di dollari. Per Elon si parla un compenso record di 2 miliardi di dollari. Fondata nel 2003 da Marc Tarpenning e Martin Eberhard, Tesla Motors ha visto l'ingresso di Elon Musk nel 2004. Investendo 6,5 milioni di dollari, Elon è diventato l'azionista principale e il presidente (e finirà per licenziare il founder Eberhard).



La vita di Elon Musk è come un film che ha ispirato il regista Jon Favreau per *Iron Man*.

Eppure, moltissime sono state le difficoltà. Il 2008 è stato l'anno orribile per Musk. Tesla e SpaceX risucchiano tutti i suoi soldi. "Inizìo a vendere le cose a cui teneva di più, come la McLaren, per generare liquidità. Teneva a tenere all'oscuro i dipendenti della gravità della sua situazione economica, incoraggiandoli sempre a dare il meglio di sé". Alla fine del 2008 aveva esaurito i soldi. Musk chiede prestiti agli amici per pagare gli stipendi. Invia richieste accorate a chiunque gli venisse in mente. Bill Lee investì 2 milioni in Tesla, Sergey Brin di Google investì 500.000 dollari. "Quello che è successo nel 2008 avrebbe ammazzato chiunque. Ma non Musk, che non si è limitato a sopravvivere. Ha continuato a lavorare e a restare concentrato. Proprio l'abilità di non perdere il focus nel bel mezzo di una crisi è il vantaggio che Musk ha rispetto ai suoi competitor" scrive Vance nella biografia.

Visionario, Musk fissa obiettivi irrealistici, spesso insulta i suoi dipendenti.

Eppure tutti rispettano la sua determinazione e la missione che si è dato. Ha costruito le sue imprese a sua immagine e somiglianza. Esigente, non delega, accentra, lavora 120 ore a settimana, sa fare tutto. "I prossimi 10 anni della Musk Company promettono di essere spettacolari. Musk si è costruito la possibilità di diventare uno dei più grandi imprenditori e innovatori di tutti i tempi. L'uomo più ricco del mondo e uno dei più potenti" scrive Vance. «Ho un temperamento ossessivo-compulsivo. So di essere uno stronzo e faccio sbagli come chiunque altro, ma ho la scorza dura perché ho accumulato molte cicatrici. L'importante per me è vincere, anzi stracciare gli avversari. Probabilmente dipende da qualche inquietante buco nero psicanalitico o cortocircuito neurologico». "In questa email che Musk ha mandato a un amico è racchiusa una profonda autoconsapevolezza. Elon Musk non si comporta come gli altri imprenditori. Insegue una vocazione personale. Ha gli stessi difetti, commette gli stessi errori e affronta gli stessi ostacoli di chiunque altro, ma non è programmato per fallire" conclude Ashlee Vance.



© Grendelkhan

Ashlee Vance, autore del bestseller

«ELON MI HA INSEGNATO A DIRE NO»

È uno dei pochi giornalisti che ha conquistato Elon Musk. Ha intervistato centinaia di persone che hanno lavorato al suo fianco, dedicando a questa opera molti anni di lavoro. Lui si chiama Ashlee Vance, vive e lavora a San Francisco. Ha conquistato Musk per la sua determinazione nella pubblicazione di questo libro. «Ho provato a dipingere il ritratto di Elon Musk più completo che potevo. Ho una grande ammirazione per SpaceX e Tesla e per ciò che tutti gli ingegneri sono stati in grado di realizzare in quelle due aziende. Le cose sono più complicate quando si tratta di Elon, ma non è facile per nessuno leggere la propria biografia».

Come si diventa Elon Musk? «Le persone spesso mi scrivono chiedendo: cosa possono fare per essere come Elon? La gente non si rende conto di cosa mi sta chiedendo e di come è stata la sua vita. L'infanzia di Musk è stata terribile. La sua vita familiare era pessima. È stato vittima di bullismo a scuola. Tutto quello che ha vissuto ha lasciato segni fortissimi sulla sua personalità che hanno influito su ciò che è diventato. Non vorrei augurare queste esperienze a nessuno. Elon inoltre lavora molto duramente ed è implacabile».

Cosa ti ha insegnato questo libro? «La ricerca e la scrittura di questo libro mi hanno insegnato a dare la priorità alle cose nella mia vita. Prima di incontrare Elon avevo molti problemi a dire alla gente "no". Lasciavo che gli altri usassero il mio tempo. Dopo aver visto Elon e le sue aziende, ho imparato a concentrarmi sulle grandi cose che voglio davvero realizzare nella vita. E a dire no».

Cosa potrebbe insegnare a tutti noi? «Sono di parte, ovviamente. Ma credo che molti lo troveranno ispiratore ed educativo al tempo stesso. C'è chi riflette sulla propria vita e su come vuole procedere nel futuro».

A Elon è piaciuto? «La nostra relazione è diventata traballante da quando è uscito il libro. Alti e bassi. Per Elon il libro è molto accurato, ma non gli sono piaciute alcune critiche».



SCRIVICI, TI REGALIAMO IL LIBRO

Ti è piaciuto questo articolo? Cosa ti ha insegnato? Scrivici per aggiudicarti la biografia di Musk che Hoepli ci ha donato per i nostri lettori. Scrivi a: esperto@millionaire.it (oggetto: Elon Musk) entro il 30 settembre, specificando una motivazione e il tuo indirizzo postale.